

« Sa lotta de Pratobello » di Peppino Marotto

(traduzione dal sardo de Michela Floris)

Quando i pastori son tornati
il venti di maggio, nel sessantanove,
erano tristi e poveri

Il venti di novembre, sotto la pioggia,
con le bestie che figliavano,
erano partiti dalla montagna, passando da Locoe;

Hanno viaggiato carichi e fradici
con agnelli in mano e bambini al seguito,
chiamando e incitando il magro gregge;

avviliti, pensavano al ricatto
imposto dal proprietario del pascolo:
a lui, per contratto, andava più della metà del frutto del loro lavoro

E' necessario emigrare in pianura
per salvare il magro capitale
dai freddi inverni dell'altura.

Tosano e mungono per il principale,
ma dal padrone e dalle cattive annate
si rifanno nel territorio comunale,

perché l'affitto è moderato
e possono pascolare liberamente
senza trovare muri di fila a delimitare le terre.

Ma quel giugno devono sgomberare
tutta quanta la montagna orgolese
per fare posto a una base militare.

Lo ordina il ministro della Difesa
attraverso la stampa di grandi manifesti
affissi a sorpresa nei bar

come i bandi di ricerca di banditi con taglia.
E i pastori così hanno visto
elencati nel bando gli ovili di:

Su pradu, S'ena, Olini e Olài,
Costa de turre cun Su solianu,
Loppàna, Ottùlu, Uniare e Fumài;

quasi tutto il pascolo montano
sgombro di animali e di gente

vuole il ministro italiano,

E la foresta esposta al bersaglio
di bombe, mitraglie e cannone.
Fanno un pubblico bando: per motivo urgente

si riunisca la popolazione
maschi, femmine, grandi e piccoli
vengano tutti alla riunione.

S'improvvisano tanti oratori
e decidono di lottare uniti
studenti, braccianti e pastori;

sono d'accordo sindacati e partiti,
proclamano, cattolici, marxisti:
i banditori siano banditi...

Chiudono bottega artigiani, baristi,
e partono tutti, piccoli e grandi,
per scacciare i militari:

piccini e vecchi di cent'anni
giovani e adolescenti
hanno indossato i panni rustici.

Tutto il paese è partito per la campagna
con camion e piccole auto.
La lotta dura più d'una settimana;

a Pratobello è arrivato
anche il prete con il sacrestano
per difendere Su pradu e il pastore

I poliziotti con mitra in mano
cercano di fermare la lotta
ma chiamavan e correvano invano,

perché dalle assemblee popolari
tenute di frequente in paese emergeva
che la gente, tutta quanta la popolazione

era decisa a non mollare,
a lottare in modo intelligente
contro quell'invasore prepotente:

respingere ogni provocazione,
bloccare con le masse le strade,
impedire l'esercitazione

nei tiri alle forze armate
che volevan calpestare i gioielli
delle terre pubbliche non recintate

dall'editto delle chiudende.
I soldati che tentano di uscire
vengono respinti dalla gente nelle tende,

Unita e forte, la gente orgolese
era disposta a continuare la lotta
finchè i militari non fossero andati via

E quando i delegati dall'assemblea
a Roma, nel ministero della Difesa,
han raggiunta l'intesa

i combattenti del paese mio,
figli della Barbagia di Ollolai,
sembravano i soldati di Corea

Una lotta di popolo così,
dicevano i vecchi dai capelli bianchi,
in vita loro non l'avevano mai vista.

Tutti i progressisti isolani
solidali, con tanta simpatia
applaudono Orgosolo
e dicono: questa sì che è balentia